

Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti"

Modifica sostanziale al progetto di capping della discarica di Malagrotta approvato, con decreto n. 36 del 30/06/2008, dal Commissario regionale per l'emergenza rifiuti nel territorio della Regione Lazio

RELAZIONE ISTRUTTORIA

INDICE:

- a) Introduzione
- b) Excursus sull'iter che ha portato alla presentazione del progetto in oggetto
- c) Descrizione del progetto
- d) Principali atti del procedimento
- e) Considerazioni sul progetto
- f) Conclusioni

a) Introduzione

La modifica sostanziale oggetto della presente istruttoria è relativa ad un nuovo progetto di capping della discarica di Malagrotta che si è resa necessaria in quanto quello approvato dal Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti, per mezzo del decreto n. 36 del 30/06/2008, era basato su una morfologia della discarica sostanzialmente diversa da quella rilevabile il 30/09/2013, al termine cioè del conferimento dei rifiuti. Questa differenza è la conseguenza di una serie di ordinanze emesse dal Commissario regionale per l'emergenza rifiuti nel territorio della Regione Lazio, nominato con O.P.C.M. n. 3249/2002, che hanno determinato il conferimento di rifiuti con l'ovvia modifica dell'aspetto finale della discarica rispetto al profilo autorizzato con il Decreto 36/2003.

b) Excursus sull'iter che ha portato alla presentazione in oggetto

1. In data 30/09/2013 termina il conferimento dei rifiuti nella discarica di Malagrotta;
2. In data 07/01/2014 termina l'incarico di Commissario straordinario del dott. Goffredo Sottile;
3. In data 19/09/2014, con nota n. 519547, l'Area "Ciclo integrato dei rifiuti" riassume, nel seguente modo, i principali passi effettuati, a partire dal 30/03/2013, per la definizione e l'approvazione dell'aggiornamento del progetto di capping:

Il Commissario...ha indetto una serie di riunioni, invitando oltre alla scrivente, Provincia e Comune di Roma, dato che per competenza, ai sensi dell'art.2 lettera g) del D.M. n.203 27/06/2013, come integrato dall'art. 2, lettera d) del D.M. n.262 del 30/09/2013, doveva verificare la chiusura della discarica di Malagrotta e adottare consequenziali procedimenti urgenti per supportare nell'immediatezza gli enti competenti in via ordinaria per l'adozione degli atti occorrenti per la chiusura definitiva della discarica di Malagrotta, anche mediante l'immediato ovvio del capping della stessa.

Nell'ambito di tali riunioni il Commissario ha chiesto agli Enti competenti di esprimersi su alcune proposte presentate dalla società E.Giovi s.r.l. relative all'attività di chiusura e capping della discarica di Malagrotta tra le quali anche una relazione relativa ad un provvedimento tampone, consegnato nella riunione del 27/11/2013, che consisteva nell'abbandonamento su un area di circa 80000 mq di rifiuto costituito da FOS, proveniente dai limitrofi impianti TMB,

per fronteggiare la situazione di potenziale pericolo venutasi a creare per le ingenti piogge nell'area sommitale rimasta depressa dopo la fine conferimenti del 30/09/2013.

Con la nota prot. n. 341 del 30/12/2013 la società ha trasmesso la documentazione tecnica di progetto necessaria a valutare la su menzionata richiesta di conferimento della FOS all'interno della discarica, in particolare nel lotto F (e parte del lotto H), per complessivi 360000 mc circa (superficie complessiva di intervento 123.000 mq), documentazione necessaria a valutare l'aggiornamento del progetto di capping della discarica, così come approvato con Decreto Commissariale n.36/2008....

Il Commissario, nel periodo in cui gli erano conferiti i poteri per provvedimenti urgenti per l'adozione di atti occorrenti per la chiusura definitiva della discarica di Malagrotta, non ha adottato alcun atto in merito.

La scrivente con nota prot. n. 100681 del 18/02/2014, vista la decadenza del commissario avvenuta il 07/01/2014 e al fine di valutare nell'immediato una chiusura in sicurezza di tutta la discarica nei termini definiti dal D.Lgs. 36/2003 e s.m.i., ha trasmesso il progetto presentato ad ARPA Lazio e I.S.P.R.A. al fine di ottenere una valutazione tecnico di quanto rappresentato e di un parere su quanto rappresentato e contestualmente, con nota prot. n. 4327 del 18/02/2014 ha richiesto alla E.GIOVI s.r.l. integrazioni al progetto presentato avendo valutato non sufficiente e incompleta al fine di definire lo stato attuale dell'intera discarica, come richiesto in particolare al punto I) della nota prot. n. GR43034 del 22/10/2013, limitandosi a fornire documentazione (planimetrie e sezioni) relative al solo lotto oggetto della depressione e non dell'intera discarica.

ISPRA con nota acquisita al prot. n. 164066 del 17/03/2014, si è dichiarata non competente in materia di istruttoria tecnica di impianti di gestione rifiuti e si è resa disponibile ad analizzare le risultanze della valutazione operata dagli organi ed enti preposti.

Successivamente con nota prot. n. 203718 del 04/04/2014 la scrivente ha richiesto alla E.Giovi s.r.l. di inviare una copia del progetto presentato con la nota in oggetto anche alla Provincia di Roma e al Comune di Roma, con la finalità di convocare successivamente apposita riunione tecnica a riguardo. La società E.Giovi s.r.l. con nota prot. n. 52 del 04/04/2014, acquisita al prot. n. 215210 del 09/04/2014, ha trasmesso a Provincia di Roma e Comune di Roma una copia del progetto, come sopra richiesto.

Con successiva nota prot. n. 227571 del 15/04/2014, la scrivente ha sollecitato ARPA Lazio a fornire il parere richiesto, trasmettendo quanto pervenuto da I.S.P.R.A. con nota acquisita al prot. n. 164066 del 17/03/2014, in risposta alla richiesta parere.

Con nota prot. n. 74 del 19/05/2014, acquisita al prot. n. 293292 del 21/05/2014, la società E.Giovi s.r.l. facendo seguito alla richiesta regionale di cui alla nota prot. n. 4327 del 18/02/2014 e ad una riunione tenutasi in data 26/03/2014 nella quale la Regione Lazio ha ribadito sull'argomento quanto già espresso nelle note prot. n. GR43034 del 22/10/2013 e prot. n. 100681 del 18/02/2014, ha preso atto dell'intenzione richiesta di revisionare il progetto di capping complessivo, approvato con Decreto Commissariale n. 36 del 30/06/2008, a seguito dell'emanazione di successive determinazioni e ha richiesto, prima di presentare il progetto complessivo, che venga deciso quale dovrà essere l'assetto finale del sito, con riferimento a quanto prospettato nel progetto allegato alla nota prot. n.341 del 30/12/2013 e dunque delle valutazioni tecniche di ARPA Lazio sulla documentazione presentata, richieste dalla Regione Lazio.

Nella medesima nota la società poneva l'attenzione sulla problematica legata al procedimento A.I.A. della discarica di Malagrotta e delle relative pertinenze, avviato nel 2007, dal quale a partire dal 2011 sono state stralciate alcune parti impiantistiche (TMB denominati "Malagrotta I" e "Malagrotta 2" e impianto di trattamento del percolato),

ma che dovrebbe essere riattivato arrivando a conclusione per le altre parti non stralciate, comprendenti la discarica e tutte le altre pertinenze connesse alla stessa, autorizzazione finalizzata anche alla sola attività di post-gestione almeno trentennale del sito come previsto dal D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.

Con successiva nota prot. n. 113 del 25/07/2014, acquisita al prot. n. 437583 del 30/07/2014, la società E.Giovi s.r.l., consapevole che la definizione del capping, con tutti i problemi tecnici-economici che comporta, richiederà molto tempo prima che si arrivi a una soluzione definitiva, ha individuato una nuova soluzione tampone per l'area depressa su menzionata, atta ad evitare il ripresentarsi delle problematiche annesse alle precipitazioni meteoriche prevedibili nel prossimo autunno.

Tale soluzione prevede la messa a dimora di terreno per circa 90.950 mq opportunamente modellato con pendenze, così da permettere il deflusso della acque meteoriche.

La nota dopo aver "...preso atto che a tutt'oggi non risultano pervenuti i pareri tecnici richiesti sull'aggiornamento del capping presentato dalla società e datato 30/12/2013" termina convocando, per il giorno 02/10/2014, una riunione "... con il fine di valutare nell'immediato una chiusura in sicurezza di tutta la discarica nei termini definiti dal D.Lgs. 36/2003 e s.m.i., nonché di valutare l'ultima "soluzione tampone" proposta..."

4. In data 02/10/2014, si svolge la riunione di cui al punto precedente in cui viene fissato un sopralluogo nella discarica per il 09/10/2014, successivamente spostato al 17/10/2014, finalizzato, oltre alla presa visione dello stato dei luoghi, anche per affrontare le tematiche relative al ristagno d'acqua presente al tetto della discarica;
5. In data 17/10/2014 è effettuato il sopralluogo;
6. In data 04/11/2014, con nota n. 611377, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" dopo aver chiarito che, a suo avviso, "...l'eliminazione dei ristagni d'acqua formati alla sommità della discarica rientri nella gestione ordinaria e che quindi non siano necessari ulteriori atti amministrativi né autorizzativi da parte della Regione Lazio" e che quindi "...la soc. E. GIOVI dovrà mettere in opera tutte le azioni necessarie atte alla eliminazione dei ristagni d'acqua presenti nella sommità della discarica e quindi a favorire il corretto smaltimento delle acque meteoriche" conclude che "...per attivare le procedure di chiusura definitiva della discarica ai sensi D.Lgs. 36/2003 e s.m.i., si attende, come evidenziato anche durante la riunione effettuata al termine del sopralluogo, la presentazione di un progetto complessivo di messa in sicurezza e capping, da presentare entro i termini di legge ed esteso a tutta l'area della discarica stessa, che superi e sostituisca sia quello approvato con decreti commissariali n. 26 del 31/03/2005 e n. 36 del 30/06/2008, in quanto riferito ad uno stato dei luoghi non più attuale sia quello arealmente limitato presentato dalla soc. E..GIOVI in allegato alla nota n. 341 del 30/12/2014, non completamente conforme ai normativa vigente".
7. In data 21/11/2014, con nota n. 164, la soc. E.GIOVI ritenendo che, in base ad accordi contrattuali con AMA restavano disponibili altri 250.000 mc di abbancamento, chiede nuovamente di poter utilizzare la FOS per colmare la depressione sulla discarica;
8. In data 17/02/2015, con nota n. 88450, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti", in risposta alla nota di cui al punto precedente, precisa che "...le ordinanze di proroga contengono la dizione "... nei limiti delle quote assentite con decreto commissariale 36108 ...riportate nella tavola A12 "Rappresentazione in 3D dell'Intervento...". Tali quote sono state raggiunte quindi si chiede nuovamente alla società E.GIOVI s.r.l. di attivare le procedure di chiusura definitiva della discarica di Malagrotta come, d'altronde già richiesto, con nota della scrivente Area n. 611377 del 04/11/2014".
9. In data 25/02/2015, con nota n. 44, la Soc. E..GIOVI, in merito alle problematiche relative all'avvallamento creatosi alla sommità della discarica, comunica di "...ottemperare alla richieste di codesta Direzione

Regionale”. Comunica inoltre che “...tra breve completeremo le integrazioni progettuali al ns progetto del 30/12/2013”.

10. In data 29/05/2015, con nota n. 44405, ARPA Lazio effettua alcune considerazioni di carattere quantitativo sulla gestione del percolato nella discarica. Gli argomenti ivi trattati verranno esaminati e discussi successivamente.
11. In data 30/12/2015, con nota n. 206, la Soc. E. Giovi S.r.l. trasmette un progetto denominato “Progetto di recupero Ambientale della discarica di Malagrotta (capping)”;

c) Descrizione del progetto

Preliminarmente all’analisi degli interventi previsti, il progetto suddivide l’area della discarica in 4 “zone omogenee” così descritte nella Relazione Tecnica allegata alla nota della Soc. E. Giovi n. 81 del 05/07/2016 (vedi paragrafo successivo):

- «**AREE VERDI**», ovvero le aree basali, già coperte e rinverdite. Si tratta di aree per le quali il Decreto Commissariale n. 36/2008 non prevedeva la realizzazione di interventi di (ulteriore) copertura rispetto a quanto già esistente; la loro coltivazione è avvenuta in periodo antecedente all’entrata in vigore del D.lgs. 36/03. Il progetto di chiusura definitiva del 2008 prevedeva esclusivamente l’impianto di specie vegetali arboree ed arbustive per la creazione delle cosiddette aree “a bosco”. Parte di tali zone sono state già recuperate a verde nel corso degli anni passati e oggi si presentano con fasce arboree e arbustive ben sviluppate e in buono stato di salute;
- «**AREE ASSESTATE**». Si tratta di porzioni della discarica di Malagrotta che possono essere considerate “morfologicamente invariati”, ovvero aree per le quali i naturali cedimenti/assestamenti hanno avuto compiutamente corso. Trattasi di aree che non sono state interessate da attività di ricarica dei rifiuti nel corso degli anni, che presentano spessori di rifiuti di modesta entità o nelle quali i cedimenti possono essere ritenuti conclusi. La prima è la parte più meridionale del Lotto B che è stato interessato dalla coltivazione tra il 1986 ed il 1988, la seconda è la porzione occidentale del lotto L che, congiuntamente con il lotto I, è stato oggetto di coltivazione tra il 1998 ed il 2001 e la terza è la porzione nord est della calotta, ovvero il Lotto D;
- «**AREE IN ASSESTAMENTO**» ovvero aree nelle quali sono attualmente in corso i naturali assestamenti primari e secondari. A conferma di ciò sono stati presi in considerazione sia studi inerenti i cedimenti attesi, commissionati dalla E. Giovi negli anni passati e già in disponibilità alle autorità competenti, sia la comparazione di rilievi topografici di più recente esecuzione (anni 2013 e 2015). Le aree in oggetto sono le aree di calotta della discarica Malagrotta;
- «**AREE ARGINI**» rappresentate dalle aree in cui la coltivazione della discarica ha previsto la realizzazione di argini, di spessore importante (livello metrico), realizzati con materiali a bassa permeabilità che garantiscono l’equivalenza di impermeabilizzazione richiesta dal D.Lgs. 36/03.

Successivamente vengono descritti gli interventi previsti suddivisi in 2 gruppi:

Il primo, quello denominato “**Primi interventi**”, prevede da un lato di isolare (sigillare) il corpo rifiuti per impedire l’infiltrazione dell’acqua piovana e quindi la quantità di percolato prodotta e dall’altro di effettuare il recupero ambientale delle aree definite come assestate o di argine.

Il secondo tipo di interventi, definiti come “**Attività successive**”, comprende “... tutte quelle azioni da intraprendere nelle aree in fase di assestamento della discarica ...che potranno essere realizzate a valle dell'esaurimento degli assestamenti del corpo rifiuti.”

Il gruppo denominato “**Primi Interventi**” sommariamente prevede:

1. AREE ASSESTATE

si prevedono sin da subito le attività previste per le aree “Verdi”, ovvero:

- ricognizione dello stato di salute della vegetazione esistente;
- eventuale sostituzione di specie malate, in evidente stato di sofferenza, o morte e nella aree meno popolate eventuale integrazione di nuovi individui.

Inoltre, anche questa porzione di discarica sarà oggetto di uno studio agronomico e vegetazionale (attualmente in corso) che consentirà una progettazione più mirata, efficiente e sito-specifica del recupero a verde.

Nelle aree in oggetto sarà attivata sin da subito una campagna di indagine merceologico-stratigrafica tramite la realizzazione di sondaggi a carotaggio continuo e studio dell'evoluzione merceologica dei rifiuti per valutare la fattibilità di un progetto di Landfill Mining per il recupero della materia.

2. SISTEMAZIONE AREE VERDI

Nelle “aree di **TIPO1** (già recuperate) si propone di non alterare l'equilibrio sistemico già raggiunto e si propongono sin da subito le **seguenti attività**:

- ricognizione dello stato di salute della vegetazione esistente;
- sostituzione di specie malate, in evidente stato di sofferenza, o morte e nella aree meno popolate eventuale integrazione di nuovi individui.

Per le aree di **TIPO2** (i.e. da recuperare “ex novo”), si propone il recupero a verde tramite la realizzazione di macchie arbustive, da mettere a dimora con disposizione pressoché casuale per garantire una percezione visiva più naturale possibile.

Per tutte le aree “Verdi” sarà effettuato il monitoraggio delle seguenti componenti:

- stato di salute generale della copertura a verde;
- presenza di eventuali fughe di biogas, che possono causare stati di sofferenza, di malattia e/o la morte degli individui vegetali;
- stato qualitativo e manutentivo del materiale di copertura già posato;
- valutazione dello stato di mineralizzazione del corpo rifiuti tramite l'esecuzione di campionamenti a carotaggio continuo

3. RECUPERO ARGINI

In tali aree è previsto:

- a) Completamento dell'impianto di **estrazione biogas** secondo una maglia pari a circa 10-12 m, molto più fitta del limite massimo autorizzato, che garantisce un sostanziale miglioramento delle B.A.T.;
- b) Esecuzione della **copertura definitiva**, tramite la realizzazione dei seguenti attività:

- **Strato di rottura capillare e drenaggio biogas:** si propone la sostituzione dello strato previsto dal D.lgs. 36/03 con la rete di pozzi ... più performante ed efficiente;
- **Strato di impermeabilizzazione:** mantenimento del terreno in posto (con $sp > 3$ m e $k > 10^{-8}$ m/s) che garantisce l'equivalenza idraulica con le prescrizione del D.Lgs. 36/03 in termini di tempo di attraversamento (indagini già eseguite e da completare);
- **Strato di copertura:** laddove localmente ritenuto necessario per l'attecchimento dello strato vegetale descritto nel punto successivo, si prevede la lavorazione dei primi 30 cm di terreno in posto (attuali spessori più che metrici, v. indagine eseguita e da completare), con arricchimento di ammendanti e/o di fertilizzanti al fine di garantire un substrato idoneo all'attecchimento dello strato vegetale;
- **Sistemazione a verde:** piantumazione di prato e l'installazione di macchie arbustive a disposizione pseudo casuale.

4. COMPLETAMENTO SISTEMA DI ESTRAZIONE BIOGAS NELLE ZONE SOMMITALI

In corrispondenza delle zone in assestamento sarà completato il sistema di estrazione del biogas; si ricorda che tale sistema permette anche l'estrazione di ingenti quantità di percolato all'interno della condensa del gas.

I pozzi di estrazione da realizzare saranno realizzati con una maglia regolare di 30 m che risulta inferiore al limite massimo autorizzato nel progetto autorizzato (CALENDA-ESU), pari a 40 m. La lunghezza di perforazione sarà compresa nell'intervallo 20-27 m da p.c.

È prevista la realizzazione di n. 253 pozzi per l'area di calotta Ovest (Lotti C-F-H-I) e n. 70 pozzi per la zona di calotta Est (Lotti B-E-G).

5. RECUPERO A VERDE

Le aree a Verde e le Aree Argini saranno oggetto sin da subito di interventi di recupero a verde tramite piantumazione di specie arbustive ed arboree.

6. COPERTURA AREE IN ASSESTAMENTO

Per le zone "in assestamento", in attesa dell'esaurimento degli assestamenti e al fine di consentire una efficace ed efficiente realizzazione del pacchetto di copertura definitiva, si propone la realizzazione di una copertura provvisoria in accordo a quanto previsto dal D.Lgs. 36/03. Come riportato nel paragrafo 2.4.3. "Copertura superficiale finale" dell'Allegato I del D.Lgs. 36/03, "la copertura superficiale finale della discarica deve rispondere ai seguenti criteri:

1. isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno;
2. minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua;
3. riduzione al minimo della necessità di manutenzione;
4. minimizzazione dei fenomeni di erosione;
5. resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata.

Il gruppo denominato "Attività successive" prevede la copertura definitiva delle aree in cui è terminato il periodo di assestamento.

Le operazioni previste sono le seguenti:

- riprofilatura morfologica fino al raggiungimento di una configurazione idonea al corretto allontanamento delle acque. La quantità del materiale da riportare sarà stimabile a seguito dei risultati del piano di monitoraggio dei cedimenti e della conseguente ricostruzione della curva di esaurimento dei cedimenti;
- posa del pacchetto di copertura finale;
- realizzazione (oggetto di futura progettazione ed istanza di autorizzazione) dell'impianto fotovoltaico a «larga scala», la c.d. Citta del Sole, per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il pacchetto di copertura finale sarà composta dai seguenti strati (in senso geometrico, dall'alto verso il basso):

- strato di copertura finale di spessore pari a 1 m, costituito da materiale disponibile presso il sito di Malagrotta o approvvigionato dall'esterno; il materiale sarà lavorato nei primi 30 cm (i più superficiali) in modo tale da costituire lo strato edafico per lo sviluppo della copertura vegetale;
- geocomposito drenante per le acque meteoriche di pari prestazioni idrauliche rispetto alle previsioni del D.lgs. 36/03, del tipo utilizzato per la copertura definitiva del Lotto B; l'utilizzo di un geocomposito consente l'alleggerimento del carico indotto sui rifiuti sottostanti e la conseguente riduzione dei cedimenti residui.
- geocomposito bentonitico GCL (materassino bentonitico), avente un indice di conducibilità idraulica di $k=10^{-11}$ m/sec che garantisca una protezione equivalente almeno uguale a quella richiesta dal D.lgs. 36/03.

Tutte le attività sommariamente descritte in precedenza si svolgeranno in parallelo ad altre attività di monitoraggio del corpo rifiuti e di indagini geologiche.

Le attività di monitoraggio previste sono le seguenti:

- monitoraggio dei cedimenti del corpo rifiuti nelle c.d. "aree in assestamento", finalizzato ad identificare l'optimum di stabilizzazione dei cedimenti secondari, a seguito del quale procedere con il capping definitivo, con ragionevole certezza di una morfologia sufficientemente stabile per la regimazione delle acque superficiali;
- monitoraggio del biogas per ottimizzare il recupero di energia rinnovabile da biogas e gestire al meglio l'efficienza di captazione dell'impianto e il contenimento delle emissioni in atmosfera;
- monitoraggio dell'irraggiamento solare finalizzato all'ottimizzazione delle scelte sulle tecnologie di produzione di energia fotovoltaica, in relazione alle superfici utilizzabili e alle tecnologie più innovative disponibili sul mercato;
- monitoraggio agronomico e vegetazionale finalizzato a valorizzare le esperienze già svolte sul recupero ambientale effettuato e a comprendere al meglio le dinamiche locali (es: influenza degli apparati radicali sulle opere di impermeabilizzazione e drenaggio nelle diverse aree, qualità del terreno vegetale disponibile e correzioni applicabili, specie autoctone con migliore attecchimento nelle diverse aree dell'impianto, effetti paesaggistici d'insieme verso i recettori sensibili fissi e mobili);
- monitoraggio precipitazioni ed efficienza di gestione acque meteoriche finalizzato ad evitare fenomeni di sovralluvio e regimare le acque raccolte durante le precipitazioni meteoriche;
- monitoraggio della produzione di percolato finalizzato a valutare l'efficienza delle opere di capping realizzate e in fase di realizzazione;
- monitoraggio dello stato di maturazione del rifiuto, in relazione agli anni di deposito finalizzato a valutare ipotesi futuribili di Landfill Mining.

Il monitoraggio topografico consentirà di valutare la curva di esaurimento dei cedimenti che si verificheranno nei prossimi anni nelle cosiddette "zone in assestamento". La durata prevista del piano di monitoraggio è di 5 anni.

d) Principali atti del procedimento

1. In data 30/12/2015, con nota n. 206, la Soc. E. Giovi S.r.l. trasmette un progetto denominato "Progetto di recupero Ambientale della discarica di Malagrotta (capping)";
2. In data 05/01/2016, con nota n. 10, la Soc. E. Giovi S.r.l. ricostruisce la "Cronologia degli interventi e delle elaborazioni" come di seguito viene integralmente riportato:

- a. La E. GIOVI con prot. n.120 del 30/05/07 presentava ai competenti uffici regionali il progetto di copertura finale (*capping*) della Discarica di Malagrotta.
- b. Il progetto fu approvato con Decreto Commissariale n. 36/2008.
- c. La E.GIOVI Sri iniziava ad operare provvedendo alla realizzazione delle opere di chiusura del lotto L come da comunicazione prot. n. 96 del 01.06.2009.
- d. Dopo quella data, stante l'emanazione di successive determinazioni, la E. Giovi era stata autorizzata al proseguimento di attività di abbancamento dei rifiuti sia sui lotti già dismessi che su altri ancora da autorizzare. La prosecuzione dei conferimenti era stata autorizzata avendo come obiettivo il raggiungimento di quote superiori a quelle del progetto originale.

Ciò era stato possibile potendo far affidamento sia sull'assestamento che sul recupero di volumetrie conseguenti alla biodegradazione della frazione organica dei rifiuti. Tale circostanza, prevista già nel Decreto Lgs. n. 36/03, era stata altresì supportata da un apposito studio tecnico scientifico dei consolidamenti degli abbancamenti, curato e redatto dall'ing. Paolo CAIRA con la consulenza scientifica del Prof. Ing. Piero Sirini dell'Università di Firenze.

E' bene mettere in evidenza che i provvedimenti autorizzativi qui di seguito elencati e che si sono succeduti dopo l'emanazione del Decreto Commissariale n.36/2008, hanno superato quanto previsto dal sopra citato decreto.

- Nulla Osta regionale prot. n. 225122 del 23.12.2008 al proseguimento delle attività di smaltimento presso i lotti B-E-G e C-H-I-L fino al raggiungimento delle quote assentite.
 - Determinazione Dirigenziale n. B6838 del 29.12.2009.
 - Ordinanza del Presidente della Regione Lazio n. Z0007 del 5.07.2010.
 - Ordinanza del Presidente della Regione Lazio n. Z0012 del 31.12.2010.
 - Ordinanza del Presidente della Regione Lazio n. Z0002 del 30.06.2011, rettificata con Ordinanza Presidenziale n. Z0003 del 07.07. 2011;
 - Ordinanza Commissariale n. 245566/3633/2011 del 29.12.2011 che ha previsto anche l'utilizzo del lotto F.
 - Ordinanza Commissariale Prot. n. IPCM EA50/U del 27.06.2012.
 - Ordinanza Commissariale n. 598/U del 27.12.2012.
 - Ordinanza Commissariale Prot. n. 533/2013/UCCRU del 28.06.2013 rettificata con Ordinanza Commissariale prot. n. 551/2013/UCCRU del 3.07.2013.
- e. I lavori di cui al precedente paragrafo C) furono eseguiti in economia dalla E. Giovi S.r.l.. Nel frattempo, tuttavia, si verificarono delle circostanze che comportarono l'interruzione dell'attività di capping in senso integrale che poté proseguire solamente, per parte della superficie interessata, con riguardo al c.d. strato di regolarizzazione (di cui al punto 5 del par. 2.4.3 -Allegato II del Dee. Lgs. n.36/2003). Tali circostanze sono consistite:

- nella esigenza di utilizzare per lo smaltimento dei rifiuti le volumetrie disponibili per il prevalente effetto della degradazione biologica delle componenti organiche dei rifiuti stessi (ciò sulla scorta di specifiche richieste e conseguenti autorizzazioni della Autorità competente); l'attività di capping (intesa in senso integrale) rimase circoscritta alla applicazione iniziale di cui sopra;
 - negli interventi della Polizia di Roma Capitale che procedeva a contestazioni di violazioni urbanistiche sfociate nell'apertura di un autonomo procedimento dinanzi al Tribunale di Roma (n. 35853/2012), nonché a provvedimenti Dirigenziali con cui si intimava la sospensione dei lavori in atto a Monti dell'Ortaccio (v. Determinazione n.1732/2012). Successivamente il XV Municipio procedeva all'acquisizione al patrimonio comunale dell'area in questione (v. Determinazione Dirigenziale n.127/2013), area che, come già detto, era quella da cui si prelevavano i materiali lapidei e terrosi, necessari per la fase di capping, attività, che conseguentemente si dovette interrompere.
- f. Quanto alle esigenze di smaltimento dei rifiuti in essere permasero fino alla data del 30 settembre 2013 allorché, in base Ordinanza Commissariale prot. n. 533/2013/UCCRU del 28.06.2013, venne a cessare ogni conferimento.
- La predetta attività, di fatto, mutò in parte l'assetto morfologico della discarica ancorché per lo stesso si sia sempre fatto riferimento, come prospettiva di assetto definitivo, all'orizzonte costituito all'esaurirsi degli assestamenti, come espressamente previsto dalla normativa in vigore. In proposito si richiama quanto stabilito dal Dee. Lgs. n.36/2003 Allegato II par. 2.4.3. di cui, per migliore comprensione dei fatti, si riportano le seguenti disposizioni :
- *Poiché lo degradazione dei rifiuti biodegradabili, incluse le componenti cellulosene, comporta la trasformazione in biogas di circa un terzo della massa dei rifiuti, la valutazione degli assestamenti dovrà tenere conto di tali variazioni, soprattutto in funzione alla morfologia della copertura finale.*
 - *La copertura superficiale finale come sopra descritta deve garantire l'isolamento della discarica anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di confinamento.*
 - *La copertura superficiale finale della discarica nella fase di post esercizio può essere preceduta da una copertura provvisoria, la cui struttura può essere più semplice di quella sopra indicata, finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.*
- g. Intervenuta, come detto, la totale cessazione del conferimento dei rifiuti, fu conferito incarico ad un qualificato Gruppo di progettazione, con la consulenza di docenti della Università di Firenze, dell'Università di Roma Tor Vergata e del Politecnico di Torino, di redarre un progetto-stralcio a titolo "Recupero Morfologico e copertura definitiva (Capping) della discarica di Malagrotta sita nel Territorio di Roma Capitale". Tale progetto che fu presentato alla Direzione Regionale competente in data 30 dicembre 2013 con prot. n. 341.
- h. In data 18 febbraio 2014 la Regione Lazio inviava alla E. GIOVI S.r.l. una nota prot. 4327 con la quale richiedeva di integrare la documentazione trasmessa in data 30 dicembre 2013.
- i. A seguito della nota sopra richiamata, la E. Giovi S.r.l. chiedeva un incontro presso la struttura Regionale al fine di avere chiarimenti in merito alle richieste avanzate. Tale incontro si verificava in data 26 marzo 2014, con la partecipazione per parte E. Giovi : Direttore Tecnico Paolo Stella - i

Consulenti/progettisti : Prof. Gavasci, Prof. Manassero e il Dr Piero Simone, mentre per la Regione Lazio erano presenti Arch. Teresa Longo - Direttore Vicario della Direzione Regionale, il Dirigente Area Dr. Guglielmo Arca e l'Ing. Francesco Maria Leone.

- j. In data 28 aprile 2014 la Regione Lazio, mediante mail indirizzata al ns. Consulente Dr Piero Simone informava di essere in attesa del parere dell'A.R.P.A. Una volta avvenuta la riorganizzazione gestionale interna agli Uffici regionali si sarebbe valutata la possibilità di convocare apposita riunione tecnica.
- k. La E. GIOVI S.r.l. con nota prot. n. 74 del 19 maggio 2014 riassume quanto discusso nell'incontro del 26 marzo 2014, convenendo sulla opportunità di procedere ad un aggiornamento del progetto capping già presentato e autorizzato con il Decreto Commissariale n.36/2008 e di attendere le valutazioni tecniche richieste all'A.R.P.A. Lazio dalla stessa Direzione Regionale, tenendo conto che prima di procedere alla revisione completa del progetto autorizzato sarebbe stato necessario che si fosse definito quale sarebbe stato l'assetto finale del sito.
- l. La E. GIOVI S.r.l. sull'argomento in oggetto inviava una serie di comunicazioni qui di seguito elencate:
 - nota n. 113 del 25/07/2014
 - nota n. 142 del 24/09/2014
 - nota n. 164 del 14/11/2014
 - nota n. 181 del 09/12/2014
 - nota n. 040 del 18/02/2015
 - nota n. 044 del 25/02/2015
 - nota n. 122 del 29/05/2015
 - nota n. 166 dell'11/08/2015

oltre alle seguenti lettere sullo stesso argomento inviate autonomamente dal Consorzio COLARI, protocolli n. 102 del 30.07.2014 e n. 133 del 14.11.2014.

In proposito, detta corrispondenza, era rivolta a mettere in evidenza:

- da un lato il completamento delle proposte progettuali riguardanti il capping della discarica che necessitava di un aggiornamento rispetto al progetto in precedenza approvato con Decreto Commissariale n. 36 del 30.06.2008, morfologicamente superato a seguito del susseguirsi di interventi di sfruttamento delle volumetrie via via recuperate sui lotti già esauriti;
 - D'altro lato l'esigenza di trovare soluzione al problema venutosi a determinare in un'area della discarica ove era stata recuperata e predisposta una volumetria di 1.280.000 mc. autorizzata con Ordinanza Commissariale n. 245566/3633/2011 del 28/12/2011 dal Commissario Pecoraro e che alla data della chiusura di Malagrotta 30 settembre 2013 residuava di 250.000 mc. :
- m. La E. Giovi S.r.l. ha infine nuovamente affidato incarico di completare la progettazione alla Montana Spa; che già aveva realizzato il precedente progetto di cui al Dee. Commissariale n. 36/2008. Il relativo progetto è stato presentato alla competente Direzione Regionale in data 30 dicembre 2015 prot. n. 206.
3. In data 09/03/2016, con nota n. 128754, l'Area "Ciclo integrato dei rifiuti" convoca un tavolo tecnico per discutere la documentazione presentata dalla Soc. E. Giovi S.r.l. il 30/12/2015;

4. In data 30/03/2016 si svolge il tavolo tecnico di cui al punto precedente. I convenuti concordano nel definire il progetto presentato come "...preliminare" ed invitano la società a presentare all'Area "Ciclo integrato dei rifiuti" un nuovo progetto al fine di avviare il procedimento autorizzativo;
5. In data 05/07/2016, in allegato alla nota n. 81, la Soc. E. Giovi S.r.l. presenta il "Progetto definitivo per la sigillatura e il recupero Ambientale della discarica di Malagrotta" costituito da:
 - Elaborato denominato "Relazione Tecnica";
 - Allegato 01 denominato "Indagini geognostiche e geotecniche";
 - Allegato 02 denominato "Rilievo dell'area"
 - Tav. 01 denominata "Planimetria di inquadramento generale";
 - Tav. 02 denominata "Planimetria stato di fatto lotto B";
 - Tav. 03 denominata "Piano di indagini lotto B - ubicazione delle indagini (Tav. 03a) e Elaborazione dei risultati (Tav. 03b)";
 - Tav. 04 denominata "Planimetria stato di progetto e recupero finale";
 - Tav. 05 denominata "Sezioni di progetto";
 - Tav. 06 denominata "Sistema di regimazione acque meteoriche";
 - Tav. 07 denominata "Particolari costruttivi";
 - Tav.08 denominata "piano di indagini dell'intera area di discarica";
 - Tav.09 denominata "Recupero finale - rendering fotorealistico".
6. In data 08/08/2016, l'Area "Ciclo integrato dei rifiuti" convoca la 1a Conferenza dei Servizi sul progetto;
7. In data 13/09/2016, con nota n. 65813, il Servizio S.I.S.P. della ASL Roma 3 ritenendo che gli argomenti trattati nella Conferenza dei servizi non siano di sua competenza comunica che "...ritiene di non dover partecipare alla conferenza";
8. In data 13/09/2016, con nota acquisita al protocollo regionale il 14/09/2016 con il numero 460133, l'"Osservatorio partecipato ambientale di Valle Galeria" chiede di poter partecipare alla Conferenza dei servizi;
9. In data 14/09/2016, si svolge la 1a Conferenza dei Servizi durante il quale viene discusso il progetto. Viene precisato quanto segue:
 - a. L'impianto fotovoltaico proposto dalla Società non è oggetto del presente procedimento. Esso potrà essere oggetto di specifica istanza da presentare presso l'area VIA e, eventuale successiva modifica sostanziale al presente progetto.
 - b. L'indagine volta a stabilire la sostenibilità economica di un progetto di landfill mining è incompatibile con la copertura e pertanto tale campagna dovrà essere oggetto di separata istanza di sperimentazione.
 - c. In questa fase, il "bosco" indicato nel decreto 36/2008, non viene preso in considerazione in quanto la sua realizzazione può alterare le caratteristiche di impermeabilità della copertura per la presenza degli apparati radicale. La soluzione finali sulle aree in assestamento saranno oggetto di aggiornamento al termine del periodo previsto di monitoraggio.
10. In data 19/10/2016, con nota n. 114, la Soc. E. Giovi S.r.l. presenta la richiesta di utilizzo della F.O.S. prodotta negli impianti di Malagrotta per colmare la depressione che si è venuta a creare alla sommità della discarica in seguito alla sua chiusura;
11. In data 27/10/2016, Roma Capitale, tramite la nota n. 60741, comunica che:

“... il contributo istruttorio che l'Amministrazione Capitolina è chiamata a esprimere nell'ambito dei procedimenti in materia di rifiuti riguarda i pareri inerenti gli aspetti urbanistici, edilizi, dell'impatto acustico e scarichi idrici di competenza. Poiché il progetto di capping, in variante a quello già approvato con il Decreto 36/2008, non presenta modifiche che incidono su tali aspetti e avendo ricevuto in tal senso conferme da parte dell'Ente procedente nel corso della riunione, ancorché non riportate nel verbale, questa Amministrazione non deve rilasciare alcun parere, mentre ha inteso partecipare ai lavori esclusivamente per un contributo tecnico al procedimento”.

Inoltre, nel proseguo della nota, dopo aver manifestato l'interesse alla realizzazione in tempi rapidi del capping, evidenzia che la richiesta formulata dalla E. Giovi S.r.l. nella nota n. 114 “...non risulterebbe coerente con gli interventi previsti nel progetto di capping in variante per le aree oggetto di assestamento (coperture provvisorie tramite telo in PE e installazione sistemi di estrazione forzata dell'acqua, in caso di accumulo di acque meteoriche in aree depresse - par. 6.6 Rel. Tecnica - pag. 86) e si chiede se tale modifica non comporti una revisione del progetto e conseguentemente una ulteriore quanto indesiderabile dilatazione dei tempi istruttori”.

12. In data 04/11/2016, con nota 81909, la Sezione Provinciale di Roma di A.R.P.A. Lazio dopo aver preso atto “...della proposta della Società di procedere alla realizzazione del capping della discarica per step successivi, predisponendo una copertura definitiva per le aree ritenute fin d'ora stabili e una copertura provvisoria per le aree ritenute ancora in fase di assestamento” effettua una serie di considerazioni sul progetto che si riportano integralmente.

“... si ritiene ... necessario segnalare che la copertura del sito, sia definitiva che provvisoria, deve essere effettuata nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di isolare la massa dei rifiuti e limitare l'infiltrazione nel corpo rifiuti delle acque meteoriche, anche in considerazione del tempo già intercorso dagli ultimi conferimenti di rifiuti nella discarica (settembre 2013), nonché delle criticità inerenti specificatamente il procedimento di bonifica in essere per l'area della Discarica di Malagrotta. ...

Riguardo le tempistiche previste dalla Società per la realizzazione della copertura temporanea delle aree ritenute instabili, si segnala che nel cronoprogramma allegato alla Relazione Tecnica "Fig. 8.1: Gantt delle attività di chiusura" i tempi per la copertura temporanea delle aree in assestamento e del lotto D sono ipotizzati dal 01/09/2016 al 25/08/2021, per una durata stimata pari a 1300 giorni. Si chiedono pertanto chiarimenti circa le tempistiche previste per la copertura provvisoria di tali aree e si chiede alla Società la presentazione di un cronoprogramma dei lavori che preveda step intermedi, non superiori ai sei mesi, in modo tale da consentire agli organi di controllo la verifica dello stato di avanzamento delle attività.

Inoltre, sempre per le aree ritenute ancora in via di assestamento, la Società, a pagina 91 della Relazione Tecnica, dichiara che "solo a seguito della stabilizzazione morfologica del corpo rifiuti (oggi si stima un periodo non inferiore a 5 anni), identificata dall'analisi dei risultati del monitoraggio topografico, potranno essere eseguite le operazioni di chiusura definitiva sulle aree di calotta definite in assestamento". Al riguardo, si ritiene utile rimandare al D.lgs.36/03 che, al paragrafo 2.4.3 "Copertura superficiale finale", stabilisce che "...la copertura superficiale finale della discarica come sopra descritta deve garantire l'isolamento della discarica anche tenendo conto degli assestamenti previsti e a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di confinamento".

Conseguentemente, lo scrivente Servizio raccomanda che la posa in opera del capping definitivo per le aree ritenute ad oggi in assestamento abbia luogo entro tempi certi, in accordo con quanto stabilito da suddetto Decreto. La suddetta copertura definitiva dovrà essere approntata entro tempi più brevi rispetto a quelli ad oggi stimati, qualora la stabilità geotecnica di tali aree sia raggiunta prima delle tempistiche ipotizzate dal progetto. Sul punto si ritiene inoltre opportuno che siano esplicitati i criteri in base ai quali le aree possono essere

considerate stabili da un punto di vista geotecnico. Nelle more della copertura definitiva di tali aree, secondo quanto previsto dall'Allegato I, paragrafo 2.4.3, del D.lgs.36/03, la copertura provvisoria dovrà essere oggetto di continua manutenzione, al fine di consentire il regolare deflusso delle acque superficiali e minimizzare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel corpo rifiuti.

Per quanto concerne gli interventi di landfill mining prospettati dalla Società, A.R.P.A. Lazio ritiene che la progettazione di tali interventi esuli dal progetto definitivo oggetto della presente valutazione, non trovando peraltro alcun riscontro normativo nell'ambito degli interventi di copertura superficiale delle discariche, come disciplinati dal D.lgs.36/03 e pertanto si ritiene che debbano essere stralciate dal progetto di copertura della discarica, oggetto della presente valutazione.

Per quanto concerne le aree Verdi, ovvero le aree basali della discarica, si prende atto che il progetto di copertura di cui al Decreto Commissariale n. 36/2008 prevedeva per esse il solo recupero a verde. Tuttavia si segnala che dagli elaborati progettuali presentati non si evince la tipologia di copertura in essere, mentre invece risulta chiaramente esplicitato che buona parte di tali aree risulta ad oggi già recuperata a bosco e che sulla quota parte di aree basali residuali saranno approntate ulteriori misure vegetazionali. Ciò premesso, si ritiene opportuno dar seguito a verifiche inerenti la tipologia e lo stato di copertura in essere, nonché procedere alla valutazione di eventuali impatti derivanti da tali aree, inerenti nello specifico la gestione del percolato, del biogas e delle acque meteoriche, poiché tali aree risultano comunque essere state oggetto di coltivazione, come esplicitato in diversi punti della Relazione Tecnica, seppur in periodo antecedente all'entrata in vigore del D.lg. 36/03. Per tali aree si concorda con le verifiche previste dalla Società, a pagina 73 di suddetta relazione; tuttavia si ritiene opportuno precisare che, sulla base dei risultati di tali verifiche, se necessario, dovranno essere approntate eventuali misure di contenimento degli impatti, realizzando idonei sistemi di copertura coerenti con quanto previsto dal D.lgs. 36/03. La precisazione è derivata dal fatto che, per tutte le aree verdi, i monitoraggi proposti sembrerebbero finalizzati alla sola valutazione dei possibili impatti sullo stato di salute della copertura a verde già in essere. Tutto ciò premesso in riferimento alla coltivazione delle aree Verdi, si chiedono infine chiarimenti circa le dichiarazioni rese dalla Società nel corso della Conferenza dei Servizi del giorno 14 settembre 2016, di cui al verbale trasmesso da codesta Regione Lazio con nota prot. num. 468389 del giorno 20 settembre 2016, rispetto a quanto invece indicato nella relazione tecnica e sopra segnalato. Al riguardo si ritiene necessario che la Società presenti idonea documentazione che attesti e dimostri univocamente che suddette aree non sono risultate oggetto di coltivazione.

Si prende atto della proposta di monitoraggio delle dinamiche morfologiche della discarica, con particolare riferimento alle aree ritenute ancora instabili. Al riguardo, come già sopra evidenziato, nelle more della conclusione del periodo di tempo previsto per gli idonei studi di settore, risulta prioritaria la realizzazione della copertura provvisoria nel più breve tempo possibile, al fine di garantire il contenimento in sicurezza dell'ammasso dei rifiuti abbancati. Sul punto, nel prendere atto della proposta di implementare l'attuale rete di captazione del biogas di discarica, con conseguente accelerazione dei fenomeni di assestamento dei cedimenti attesi, lo scrivente Servizio segnala che, nella documentazione progettuale presentata non emergono riferimenti dettagliati inerenti la gestione del percolato di discarica, come già segnalato nel tavolo tecnico del giorno 30 marzo 2016, il cui verbale è stato inoltrato da codesta Autorità Regionale con nota prot. num.207362 del 21 aprile 2016. Infatti, nella documentazione tecnica predisposta non risultano forniti i livelli di percolato presente all'interno della discarica, né è prospettato un programma di gestione dello stesso, mentre risulta ipotizzato solamente un piano di monitoraggio (pagina 9 della Relazione Tecnica), finalizzato alla valutazione dell'efficienza delle opere di capping. Si segnala quindi la necessità di opportuni chiarimenti in merito, anche in considerazione della possibile interferenza delle operazioni di emungimento del percolato dai presidi esistenti (pozzi di estrazione del percolato) con le dinamiche morfologiche della discarica.

In relazione a quanto sopra segnalato, si chiedono inoltre specifici chiarimenti circa la rete tecnologica prevista per la gestione del percolato di discarica, poiché a pagina 75 della Relazione Tecnica si esplicita che il sistema di estrazione del biogas permette anche l'estrazione di ingenti quantità di percolato all'interno della condensa del biogas.

In riferimento alle aree "Assestate", a pagina 29 della relazione tecnica, la Società dichiara che la porzione occidentale del Lotto L è stata oggetto di copertura definitiva nel rispetto del Decreto Commissariale n.36/2008, come da comunicazione della Società E. Giovi del 1 giugno 2009, e risulterà oggetto esclusivamente di interventi di recupero vegetazionale. Al riguardo si ritengono opportune verifiche finalizzate alla valutazione dell'efficacia del sistema di copertura e, se necessari, idonei interventi di manutenzione e ripristino di eventuali anomalie e/o discontinuità riscontrate. Infatti, seppur la Società riconosca la necessità di verificare lo stato di efficienza della copertura già realizzata presso tale lotto, prevede sin da subito esclusivamente interventi sulla vegetazione esistente, mentre non risultano esplicitati eventuali controlli della copertura già in essere.

Per quanto concerne il Lotto B, si prende atto della proposta della Società, di operare il capping definitivo nella porzione ritenuta stabile di tale lotto. Si prende altresì atto di quanto dichiarato a pagina 55 della Relazione Tecnica circa l'assenza di produzione di biogas presso tale lotto di discarica, verificata attraverso l'osservazione diretta dei pozzi presenti, con conseguente eliminazione dello strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, dal pacchetto multistrato di copertura previsto. Nella suddetta Relazione Tecnica, viene inoltre prospettata la sostituzione dello strato drenante in ghiaia, previsto dal D.lgs.36/03, con un materiale geocomposito di pari prestazioni, del quale sono fornite le specifiche tecniche e per il quale la verifica delle caratteristiche prestazionali sono ipotizzate per ogni 25.000 mq di materiale consegnato. Sul punto si ritengono necessarie opportune dichiarazioni di conformità per lotti omogenei di geocomposito posato.

Per le aree argini si ritiene opportuno l'investigazione delle caratteristiche geomeccaniche prevedendo su tutte le 42 stazioni di campionamento proposte il prelievo a 1.5 m e a 3.00 m di campioni indisturbati, in maniera tale da ricavare informazioni omogenee per tutta l'area di discarica indagata e confermare "geostatisticamente" le caratteristiche geometriche e geotecniche desunte dalle indagini geognostiche eseguite nel 2015 per tutte le aree argini della discarica. Al riguardo, lo scrivente Servizio segnala che, qualora dai risultati delle indagini geognostiche integrative emergano discontinuità strutturali (in riferimento allo spessore) e/o valori non conformi della conducibilità idraulica, per le aree argini andranno approntati idonei sistemi di copertura, coerenti con quanto stabilito dal D.lgs.36/03.

Inoltre, sempre in riferimento a tali aree, si segnala a codesta Autorità Regionale che, con proprie argomentazioni, nella Relazione Tecnica la Società dichiara di non ricorrere alla posa in opera dello strato di drenaggio delle acque meteoriche, né alla posa in opera di materiali geocompositi drenanti. Sul punto, si ritengono opportuni periodici interventi di verifica dello stato dei luoghi e dei presidi in essere dedicati alla regimazione delle acque meteoriche, al fine di assicurare nel tempo un corretto deflusso delle acque meteoriche ed evitare l'instaurarsi di eventuali movimenti franosi.

In riferimento a quanto proposto a pagina 93 della Relazione Tecnica circa la stima dei materiali da utilizzare per la copertura definitiva delle aree in assestamento, lo scrivente Servizio segnala fin d'ora che la proposta di utilizzo di terreni/materiali di recupero/riciclo potrà aver luogo previa apposita certificazione di idoneità all'utilizzo.

Infine si ritiene opportuno precisare che non risultano nelle competenze dello scrivente Servizio valutazioni inerenti la proposta di realizzazione dell'impianto fotovoltaico, in quanto ritenute oggetto di diverso procedimento tecnico-amministrativo.

Non risultano altresì nelle competenze di A.R.P.A. Lazio valutazioni di natura economica degli interventi tecnici oggetto della progettazione.

13. In data 29/12/2016, con nota n. 646689, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" della Regione Lazio indice la 2a Conferenza dei Servizi invitando i soggetti di seguito elencati, individuati o come soggetti competenti o come portatori di interesse:
- Roma Capitale - Dip.to Tutela Ambientale
 - Città Metropolitana di Roma Capitale - Servizi di Tutela Ambientale
 - A.R.P.A. Lazio - Direzione Tecnica
 - A.R.P.A. Lazio - Sez. Prov.le di Roma
 - ASL RM 3 - SPRESAL
 - ASL RM3 – SISP
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Roma
 - Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità - Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica
 - Osservatorio partecipato ambientale di Valle Galeria
 - E. Giovi S.r.l.
 - Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio
14. In data 18/01/2017, con nota numero 23345, l'Area "Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica" della Regione Lazio, richiede le seguenti integrazioni:
- Parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici, in duplice copia
 - Mod. A/02 - Dichiarazione asseverata dal tecnico abilitato firmatario del progetto attestante i vincoli paesaggistici insistenti sull'area oggetto di intervento, in duplice copia
 - Mod. A/04 - dichiarazione asseverata da tecnico abilitato firmatario del progetto attestante la completa legittimità in riferimento ai titoli autorizzativi rilasciati sotto il profilo paesaggistico, urbanistico e ambientale;
 - Mod. A/03 - dichiarazione asseverata del tecnico abilitato firmatario del progetto attestante la conformità dell'intervento alla normativa vigente, in duplice copia
 - Relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12/12/05, in duplice copia
15. In data 31/01/2017, con nota n. 16, la Soc. E. Giovi s.r.l. rinnova la richiesta contenuta nella nota n. 114 del 19/10/2016;
16. In data 06/02/2017, con nota n. 8751, la Sezione Provinciale di Roma di A.R.P.A. Lazio, comunica che, non avendo ricevuto riscontro alla nota n. 81909 del 04/11/2016, confermano "...i contenuti della precedente valutazione di A.R.P.A. Lazio...";
17. In data 07/02/2017 si svolge la 2a Conferenza dei servizi. Dopo il confronto, la Conferenza termina con l'invito alla Società ad ottemperare a quanto richiesto da A.R.P.A. Lazio e dall'Area "Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica" della Regione Lazio. Copia del verbale viene consegnata agli Enti partecipanti;
18. In data 22/02/2016, con nota n. 94423, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" spedisce agli Enti il verbale della Conferenza del 07/02/2017;
19. In data 03/03/2017, con nota n. 31, la Soc. E. Giovi s.r.l. chiede copia della nota n. 81909 del 03/11/2006.
20. In data 22/03/2017, con sentenza n. 01315, il Consiglio di Stato ripristina l'interdittiva antimafia anche nei confronti della società E. Giovi, richiedente della autorizzazione oggetto del presente atto;
21. In data 31/03/2017, con nota n. 49, la Soc. E. Giovi s.r.l. rinnova la richiesta contenuta nella 31;

22. In data 03/04/2017, viene trasmessa alla Soc. E. Giovi s.r.l. la nota richiesta che non era stata inviata in precedenza per un mero errore materiale;
23. In data 13/04/2017, l' " Osservatorio Ambiente Partecipato della Valle Galeria" invia un elaborato che verte essenzialmente sulla richiesta di utilizzo della FOS per il riempimento della depressione alla sommità della discarica, dichiarandosi contrario. Per maggiori delucidazioni si rimanda alla documentazione a disposizione negli uffici regionale;
24. In data 24/04/2017, con nota n. 208992, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti", invia una richiesta di parere urgente all'Avvocatura Regionale sulla conseguenze della sentenza del Consiglio di Stato n. 01315, sui procedimenti in atto. In particolare, nella nota si richiede quanto segue:
- Quale atto amministrativo sia da assumere con riferimento alle autorizzazioni in essere al momento, sia per quella interessata dalla nomina del commissario da parte della Prefettura sia delle altre, in considerazione della interdittiva antimafia
 - Come procedere per i procedimenti amministrativi in corso finalizzati al rilascio di autorizzazione per il capping di Malagrotta e per l'impianto di trattamento del percolato.
25. In data 25/05/2017, con nota n. 66, la Soc. E.GIOVI s.r.l. invia le integrazioni richieste dall'Area "Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica" della Regione Lazio e fornisce alcune precisazioni in merito alla nota della Sezione Provinciale di Roma di A.R.P.A. Lazio. Tali precisazioni vengono di seguito riportate:
- Circa il cronoprogramma dei lavori allegato alla Relazione tecnica del progetto in esame, la durata stimata in 1.300 giorni è certamente suscettibile di possibili revisioni che prevedano step intermedi non superiori ai 6 mesi: necessariamente per altro, subordinate alla verifica delle tempistiche di assestamento e della conseguita stabilità geotecnica delle aree interessate. A questo proposito si ritiene che il criterio in base al quale le aree possano essere considerate stabili dal punto di vista geotecnico sia riferibile ad un abbassamento annuale dell'ordine di 15-20 cm.
 - Per quanto concerne le aree verdi si conferma che le stesse non sono risultate oggetto di abbancamento di rifiuti dopo l'approvazione del precedente progetto di capping di cui al Dee. Commissariale n. 36/2008.
 - Quanto alle aree ritenute ancora instabili si conferma la priorità della realizzazione di una copertura provvisoria nel più breve tempo possibile e, sul punto, confermiamo che a partire dagli ex lotti B-E-G si sta provvedendo ad implementare la rete di captazione del biogas.
 - Quanto alla gestione del percolato della discarica si conferma che alla sua estrazione si fa luogo in via preponderante mediante l'eliminazione della condensa associata alla captazione del biogas cui sono destinati in rilevante numero pozzi specifici (circa 2.000). Questa metodologia, oltre ad essere contemplata esplicitamente al punto 2.5 dell'Allegato I al D. Lgs. n. 36/03, è, a nostro avviso, del tutto efficace e sufficiente a conseguire la finalità del contenimento dei battenti della fase liquida che, comunque, all'analisi non si differenzia sostanzialmente fra il percolato captato con questa metodologia a quello captato da pozzi specificamente deputati. Quanto a quest'ultimi, dato il notevole lasso di tempo che ne caratterizza la realizzazione, sono in gran parte pressoché inutilizzabili attesi i fenomeni fisiologici di disassamento e insabbiamento. E' comunque di interesse far presente che, in vista della opportunità di ripristinare l'attività di monitoraggio dei livelli reali del percolato, sul lotto B della discarica è stato realizzato un pozzo ex novo nel quale i livelli effettivi, nel frattempo misurati, sono risultati compresi fra 2 e 5 metri a fronte di una profondità del pozzo di metri 30.

- Circa le aree "argini" si assume impegno di estendere l'investigazione delle caratteristiche geomeccaniche, già effettuate mediante carotaggi su un numero di 10 stazioni, ad altre 42 stazioni come richiesto da ARPA LAZIO.

- Quanto ad ulteriori considerazioni riportate nella nota di ARPA LAZIO soprarichiamata, se ne prende atto nella prospettiva che le stesse possano essere eventualmente recepite dalla Regione Lazio in sede di documento finale di approvazione del progetto di capping.

26. In data 25/05/2017, con nota n. 267418, viene indetta la 3a e decisoria Conferenza dei Servizi. Allegata alla nota di convocazione e acclusa la documentazione inviata dalla Soc. E.GIOVI s.r.l.;
27. In data 13/06/2017 si svolge la 3a Conferenza dei Servizi. Dopo un excursus sullo stato del procedimento, viene letta la nota n. 84 del 13/06/2017 della società E. Giovi s.r.l. In tale nota viene focalizzata l'attenzione su 3 punti che vengono di seguito riportati:
 - a. La problematica relativa all'utilizzo della FOS in luogo di materiale terroso inerte, per riprofilare e colmare la depressione che si è venuta a creare alla sommità della discarica a seguito della cessazione (30.9.2013) del conferimento dei residui di lavorazione e FOS (preceduta in data 11.04.2013 dalla cessazione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati) in esecuzione dell'Ordinanza del Commissario Prefetto Sottile del 27.12.2012 n. 598/U.
 - b. La rideterminazione della tariffa di accesso alla discarica di Malagrotta (quale sito di smaltimento autonomo rispetto ai TMB) relativa al periodo 2009 -settembre 2013, durante il quale diversi Utenti, in primis AMA Spa, hanno conferito direttamente rifiuti non pericolosi, per la quale determinazione fu presentata (originariamente) formale richiesta con nota della E. GIOVI S.r.l. prot. n. 219 del 13.12.2010. Nel merito si precisa che, per un verso, la tariffa da rideterminare è comprensiva di una aliquota finalizzata al ristoro degli investimenti previsti per la realizzazione del capping di Malagrotta; per altro verso, a tale rideterminazione l'Amministrazione regionale è giuridicamente tenuta, in ottemperanza alle Sentenze del TAR Lazio n. 3440/2012 e del Consiglio di Stato n. 275/2015.
 - c. Il rilascio della autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un impianto di trattamento del percolato che si produce nella discarica di Malagrotta, il cui iter - avviato con nota della E. GIOVI Sri n. 227 del 12.12.2012, successivamente integrata con istanza di VIA del 23.03.2015, cui ha fatto seguito l'avvio del procedimento di AIA del 05.07.2016 - non si è ancora concluso nonostante che la Regione Lazio, in sede di CdS del 31.01.2017 abbia comunicato che la conclusione dell'ITER di cui trattasi sarebbe intervenuta in data 26 marzo 2017, data trascorsa senza alcun esito.

L'ing. Tosini con riferimento ai 3 punti indicati nella suddetta nota puntualizza quanto segue:

- a) *Con riferimento all'utilizzo della FOS proposto dalla società si ritiene, al momento, di approvare il progetto in esame senza prevedere l'utilizzo di nuovi materiali di riempimento esclusivamente sulle aree indicate come in assestamento ma provvedere soltanto alla copertura provvisoria di queste aree.
Successivamente ai risultati del monitoraggio, verrà effettuata una valutazione sui materiali da utilizzare. A tale proposito, l'eventuale uso della FOS dovrà essere oggetto di successiva e specifica approvazione da parte degli enti competenti. Tale valutazione sarà basata anche sulla proposta tecnica sui materiali che verrà elaborata dalla società proponente.*
- b) *Con riferimento alla tariffa di accesso in discarica si comunica che trattasi di procedimento diverso dal presente e che l'ufficio procederà con tempi diversi.*

- c) Con riferimento all'impianto per il trattamento del percolato si fa presente che è stata chiusa la conferenza dei servizi. Al momento l'ufficio sta elaborando l'autorizzazione anche tenendo conto della intervenuta interdittiva antimafia della società.

L'Area "Pianificazione Urbanistica RM" della Regione Lazio fa presente che "era già stato rilasciato precedentemente parere favorevole con nota n. 32488 del 14/3/2008 già in vigore di PTPR. A parità di condizioni urbanistiche e paesaggistiche, rilevata la presenza della relazione paesaggistica e della variazione del solo stato ante operam del progetto originario, preannuncia parere favorevole da confermare con apposito atto".

La conferenza stabilisce che i pareri dovranno essere resi entro il termine di 15 giorni dal ricevimento del presente verbale.

28. In data 15/06/2017, l'" Osservatorio Ambiente Partecipato della Valle Galeria" invia un elaborato denominato "Criteri e linee guida per l'utilizzo o la collocazione in discarica di rifiuti biostabilizzati", che viene acquisito agli atti della Conferenza;
29. In data 15/06/2017, con nota n. 38822, il servizio S.I.S.P. della ASL Roma 3 ribadisce che "...considerato quanto risultante dalla documentazione trasmessa in formato elettronico, si rappresenta che dal suo esame, si rileva un carattere prettamente ingegneristico interconnesso ad aspetti paesaggistici ed ambientali articolati su parametri geologici e tecnici, che tengono conto dell'attività svolta a suo tempo nell'area di coinvolta nel processo di capping, oggetto delle varie Conferenze di Servizi tenutesi. Sempre dalla documentazione sopra detta, viene descritto lo stato degli interventi di recupero sino ad oggi svolti nonché le attuali condizioni del verde ivi allocato, che non rientrano nelle vantazioni proprie dello scrivente servizio".
30. In data 15/06/2017, con nota n. 45170, la Sezione Provinciale di Roma di ARPA Lazio comunica quanto segue:
"Si fa riferimento alla nota prot. num. 0267418 del 25 maggio 2017 di codesta Regione Lazio, acquisita da Arpa Lazio al prot. num. 40676 del 26 maggio 2017, con la quale si trasmette la nota della Società E. Giovi n.66 del 24 maggio 2017 e si convoca la terza e decisoria Conferenza dei Servizi per il giorno 13 giugno 2017. Al riguardo, per quanto non espressamente riscontrato nella suddetta nota E. Giovi in riferimento alle precedenti valutazioni Arpa Lazio prot. num. 81909 del 3 novembre 2016 e prot. num. 8751 del 6 febbraio 2017, la scrivente Agenzia ribadisce quanto ivi già segnalato."
31. In data 15/06/2017, con nota n. 75, la E. GIOVI S.r.l. ribadisce sostanzialmente quanto contenuto nella n.66 del 24 maggio 2017
32. In data 15/06/2017 l'Amministratore straordinario della E.Giovi S.r.l. e consorzio Co.La.Ri invia la seguente nota:
"...nella mia qualità di Amministratore Straordinario per la temporanea gestione del Consorzio Co.La.Ri. e della società E.Giovi S.r.l. relativamente agli impianti di TMB denominati Malagrotta 1 e Malagrotta 2, mi preme segnalare che nonostante il proprio mandato non comprende la gestione della discarica, le attuali risorse finanziarie dal ramo aziendale discarica non potranno permettere una regolare gestione e funzionamento della stessa con probabili ricadute negative sull'ambiente in quanto, prima della misura prefettizia, gran parte delle risorse finanziarie prodotte dai TMB venivano destinate alla gestione di detta discarica, procedura non più consentita essendoci il vincolo di destinazione".
33. In data 16/06/2017, con nota n. 87, la E. GIOVI S.r.l. torna sulla richiesta di approvazione della tariffa di accesso alla discarica di Malagrotta, aspetto sul quale la scrivente Area ha già chiarito la propria posizione in sede di Conferenza dei Servizi;

34. In data 19/06/2017, con nota n. 41099, il servizio S.Pre.S.A.L. della ASL 3 invia la nota preannunciata in sede di Conferenza dei Servizi comunicando quanto segue:

- *Dall'analisi della documentazione prodotta dalla Soc. E. Givi, si evince che all'interno del sedime della discarica di Malagrotta, sono presenti aree definite "aree in assestamento", ovvero aree nelle quali sono attualmente in corso i naturali assestamenti. Questo Servizio esamina la documentazione prodotta dalla Soc. E. Givi, prescrive di effettuare un'analisi geotecnica relativamente alle aree i cui cedimenti/assestamenti risultino ancora in atto al fine di definire i parametri necessari ai fini della sicurezza per il transito di automezzi/mezzi opera e del personale impiegato nell'attività di recupero delle aree;*
- *Da una ulteriore analisi della documentazione prodotta dalla Soc. E. Givi si evince tra le attività da svolgere la necessità del completamento e della sistemazione del complesso di captazione estrazione del biogas. Questo Servizio prescrive di effettuare una valutazione circa le possibili interazioni fra il biogas presente in loco e le fasi lavorative da eseguire, nonché le interazioni per l'utilizzo di automezzi/mezzi opera e la presenza dei lavoratori.*

35. In data 20/06/2017, in allegato alla nota n. 314125, viene spedito il verbale della 3a e ultima Conferenza dei Servizi;

36. In data 30/06/2017, Roma Capitale ribadisce quanto già affermato della nota n. QL607741 del 27/10/2016

37. In data 10/07/2017 ha termine il procedimento;

e) Considerazioni sul progetto

1. La prima considerazione che la scrivente Area intende effettuare concerne la durata del periodo di monitoraggio. Giacché la discarica è un corpo artificiale estremamente eterogeneo, sia lateralmente che verticalmente, le previsioni di assestamento sono basate in gran parte su considerazioni empiriche. Pertanto, si ritiene utile che, dopo 2 anni dalla emissione della determina di approvazione del progetto di capping, la Regione Lazio si faccia promotore un tavolo tecnico tra gli Enti coinvolti che analizzi i risultati ottenuti e valuti i programmi futuri.
2. Per quel che concerne l'utilizzo della FOS per il rimodellamento della discarica, come comunicato dalla dirigente dell'Area "Ciclo Integrato dei rifiuti" della Regione Lazio nel corso della Conferenza dei Servizi tenutasi il 13/06/2017 "...si ritiene, al momento, di approvare il progetto in esame senza prevedere l'utilizzo di nuovi materiali di riempimento esclusivamente sulle aree indicate come in assestamento ma provvedere soltanto alla copertura provvisoria di queste aree. Successivamente ai risultati del monitoraggio, verrà effettuata una valutazione sui materiali da utilizzare. A tale proposito, l'eventuale uso della FOS dovrà essere oggetto di successiva e specifica approvazione da parte degli enti competenti. Tale valutazione sarà basata anche sulla proposta tecnica sui materiali che verrà elaborata dalla società proponente". Le eventuali modifiche nella morfologia sommitale che si dovessero rendere necessarie per facilitare il drenaggio delle acque superficiali dovranno essere realizzate tramite o movimentazione del materiale presente in loco o utilizzo di materiale inerte. Come convenuto nella Conferenza non è possibile allo stato attuale l'utilizzo della FOS.
3. Come precisato nella Conferenza dei Servizi del 14/09/2016:
 - L'impianto fotovoltaico proposto dalla Società non è oggetto del presente procedimento. Esso potrà essere oggetto di specifica istanza da presentare presso l'area VIA e, eventuale successiva modifica sostanziale al presente progetto.

- L'indagine volta a stabilire la sostenibilità economica di un progetto di landfill mining è incompatibile con la copertura e pertanto tale campagna dovrà essere oggetto di separata istanza di sperimentazione.
 - In questa fase, il "bosco" indicato nel decreto 36/2008, non viene preso in considerazione in quanto la sua realizzazione può alterare le caratteristiche di impermeabilità della copertura per la presenza degli apparati radicale. La soluzione finali sulle aree in assestamento saranno oggetto di aggiornamento al termine del periodo previsto di monitoraggio.
4. Per quanto riguarda il percolato prodotto dalla discarica, ARPA Lazio, in qualità di organo tecnico della Regione Lazio, rileva 2 aspetti:
- a. *Non risultano forniti i livelli di percolato presente all'interno della discarica*
 - b. *Non è prospettato un programma di gestione del percolato*

Le suddette problematiche legate al percolato non fanno parte direttamente del progetto di capping in quanto tale anche se sono ad esso collegato perché la sua estrazione, diminuendo le pressioni neutre e, quindi, aumentando quelle efficaci provoca i cedimenti del corpo discarica e, di conseguenza, modifica la morfologia della discarica.

A parere della scrivete Autorità i problemi da affrontare sono i seguenti:

- Il primo è quello della localizzazione del percolato all'interno della discarica. Tale problema è di soluzione non semplice in quanto, come già rilevato in precedenza, la discarica non è un complesso omogeneo ed isotropo. Viceversa essa è rappresentabile come un insieme di materiali eterogenei che provocano rilevanti variazioni di permeabilità sia laterali e verticali. La conseguenza principale a cui tale eterogeneità può dar luogo è quello della formazione di sacche di percolato o gas. Ne consegue che, l'utilizzo di metodi diretti della prospezione sotterranea, quali ad esempio i sondaggi geognostici, può dare risultati molto parziali e, a volte, contraddittori o ingannevoli. Ne consegue che l'uso di metodi di esplorazione indiretta del sottosuolo, quali quelli geofisici, può permettere di ottenere migliori risultati. I vantaggi dell'uso di tali metodi sono legati sia al loro costo sia all'ottenimento di risultati in tempi relativamente brevi, nell'ordine di pochi mesi. All'interno di questi metodi quelli da preferire sono, a parere dell'Autorità Procedente, quelli geoelettrici che hanno il vantaggio di poter indagare con sufficiente precisione, per gli scopi di una indagine di questo tipo, la presenza di liquidi molto mineralizzati come il percolato all'interno della massa. Inoltre, con l'uso di tali metodi sarà possibile individuare l'andamento morfologico della base della discarica. Una volta individuate le aree in cui è presente il percolato sarà necessario confermare le indagini indirette tramite terebrazioni dirette.
- Il secondo problema è quello della modalità di estrazione del percolato della discarica. La società *"...conferma che alla sua estrazione si fa luogo in via preponderante mediante l'eliminazione della condensa associata alla captazione del biogas cui sono destinati in rilevante numero pozzi specifici (circa 2.000). Questa metodologia, oltre ad essere contemplata esplicitamente al punto 2.5 dell'Allegato I al D. Lgs. n. 36/03, è, a nostro avviso, del tutto efficace e sufficiente a conseguire la finalità del contenimento dei battenti della fase liquida che, comunque, all'analisi non si differenzia sostanzialmente fra il percolato captato con questa metodologia a quello captato da pozzi specificamente deputati. Quanto a quest'ultimi, dato il notevole lasso di tempo che ne caratterizza la realizzazione, sono in gran parte*

pressoché inutilizzabili attesi i fenomeni fisiologici di disassamento e insabbiamento. E' comunque di interesse far presente che, in vista della opportunità di ripristinare l'attività di monitoraggio dei livelli reali del percolato, sul lotto B della discarica è stato realizzato un pozzo ex novo nel quale i livelli effettivi, nel frattempo misurati, sono risultati compresi fra 2 e 5 metri a fronte di una profondità del pozzo di metri 30."

Occorre evidenziare che il punto 2.5 dell'allegato I del D.Lgs. n. 36/03 non analizza l'estrazione del percolato bensì quello del biogas.

La modalità di estrazione del percolato, esposta dalla Società, non è condivisa da ARPA Lazio che ribadisce quanto affermato nel tavolo tecnico del 30/03/2016 e cioè che tale metodo di estrazione del percolato è inadeguata e non prevista dal d.lgs. 36/03 che prevede una specifica rete di captazione.

In effetti il punto 2.2. "Protezione delle matrici ambientali" dell'allegato I al D.lgs 36/03 recita:

Al fine di garantire l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali, la discarica deve soddisfare i seguenti requisiti tecnici;

- *sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;*
- *impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;*
- *impianto di raccolta e gestione del percolato;*
- *impianto di captazione e gestione del gas di discarica (solo per discariche dove sono smaltiti rifiuti biodegradabili);*
- *sistema di copertura superficiale finale della discarica.*

Deve essere garantito il controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione gas, etc.), e il mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali.

In definitiva, il problema del percolato è, a parere della scrivente Autorità, duplice ed è riconducibile a tematiche, che pur se collegate al progetto di capping, non né debbono obbligatoriamente far parte in quanto avrebbero dovuto essere affrontate in sede di autorizzazione della discarica. Comunque, essendo un argomento di vitale importanza per le sue ripercussioni anche ambientali, più volte richiamate da vari Enti, si ritiene necessario, anche alla luce dello stato di fatto venutosi a creare, indire in tempi brevissimi un tavolo tecnico per un confronto sulla modalità sulle modalità di estrazione del percolato più idonea e sulla rete di osservazione dei risultati ottenuti.

Il tavolo tecnico potrà anche decidere sull'opportunità o meno di installare anche una rete di monitoraggio del percolato.

5. Infine, si concorda con le prescrizioni effettuate dal servizio S.Pre.S.A.L. della ASL 3 nella nota n. 41099 del 19/06/2017.


f) Conclusioni

In conclusione si ritiene di poter concludere favorevolmente la Conferenza dei Servizi relativa all'approvazione della modifica sostanziale subordinandola al rispetto delle prescrizioni degli Enti partecipanti la Conferenza, ivi compreso l'Ente procedente.

Le prescrizioni faranno parte dell'atto autorizzativo e dell'allegato tecnico ad esso collegato.

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Massimo Toccaceli



Il Direttore Regionale

Ing. Flaminia Tosini

